

Pnrr, tagli per 46mila cantieri: il 58% al Sud

Dossier Ance. Secondo un'analisi dei costruttori nella revisione i tagli lineari dei progetti potrebbero colpire soprattutto il Mezzogiorno

Flavia Landolfi

Lo stato dell'arte, la revisione e gli impatti. Ruota attorno a tre numeri il bilancio dell'Ance sullo stato di attuazione del Pnrr al 31 dicembre 2023. Il dossier, elaborato dal Centro studi dei costruttori, parte come logico dagli ultimi dati ufficiali sulla spesa: 45,6 miliardi utilizzati fino alla fine dello scorso anno che corrispondono al 24% delle risorse europee del Piano. «Le costruzioni si confermano il settore più dinamico - recita il dossier - con una spesa pari a 26,7 miliardi e avanzamento più che doppio rispetto alle altre misure del Pnrr».

I costruttori hanno fatto anche i conti della rimodulazione: la revisione di dicembre 2023 è costata 7 miliardi di risorse destinate a interventi di interesse per il settore, il totale delle operazioni di riduzione totale e parziale, rifinanziamenti, nuovi investimenti e RepowerEu. Infine le note più dolenti: Ance stima che il 45% dei finanziamenti totali o parziali, colpirà le regioni del Mezzogiorno. «Quello che emerge dalla nostra analisi - spiega il vicepresidente Piero Petrucco - è che il monitoraggio ufficiale del Pnrr sconta un ritardo nella rilevazione di cantieri che in realtà sono già aperti e al lavoro. Per questo basare la revisione e il controllo del Piano solo sui numeri delle banche dati ufficiali, come Regis e Anac, che fotografano solo parzialmente la realtà dello stato di attuazione, rischia

di sottostimare il reale stato di avanzamento dei progetti, con la conseguente possibilità di errori nelle decisioni». Ma non solo perché «dai dati in nostro possesso la riarticolazione del piano rischia di alterare il bilanciamento territoriale così come originariamente previsto». Secondo Ance quindi «occorre un impegno del Governo per garantire la continuità delle opere del Mezzogiorno se vogliamo davvero centrare l'obiettivo del Piano di ridurre i divari tra le diverse aree del paese».

La spesa

Partiamo dalle basi. Al 31 dicembre 2023 i dati Ance sulla base dei dati raccolti dalla Casse edili indicano che dei 45,6 miliardi spesi in totale per il Pnrr, il 41% è in capo al settore delle costruzioni contro un 59% di altri settori.

La spesa comprende però 2,6 miliardi relativi a investimenti defianziati pari quindi a 43 miliardi (il 22% delle risorse totali). Non solo, dei 26,7 miliardi in capo al settore delle costruzioni la quota maggiore di investimento (il 66%) va alla milestone 2, ovvero quella dedicata alla transizione ecologica. In seconda posizione con il 20% ci sono le infrastrutture per una mobilità sostenibile.

La revisione

Qui su questo fronte i numeri sono sorprendenti. Lo sono perché per la prima volta si ricostruisce una mappa di ciò che è accaduto a di-

cembre per le infrastrutture, inghiottito dai tanti numeri e reso confuso dal mare magnum degli spostamenti tra un capitolo e un altro. Il "gioco delle tre carte" lo definiscono i costruttori. La riduzione di 7 miliardi nei settori di interesse per le costruzioni è il risultato di un'operazione che per un verso toglie, per l'altro aggiunge passando per capitoli che vengono solo parzialmente defianziati. Il risultato è questo: defianziamento totale di progetti per 9,6 miliardi di euro (6 miliardi per i comuni medi e piccoli); defianziamento parziale di circa 5,5 miliardi (Pui e Programma di rigenerazione urbana degli enti locali); investimenti aggiuntivi (rifinanziamenti e nuovi investimenti) per circa 5 miliardi; nuovi innesti per la Missione 7 dedicata al RepowerEu che per le costruzioni valgono progetti per 3 miliardi. Per le opere pubbliche tutto questo si traduce in soldi veri: della dotazione iniziale di 108 miliardi per le costruzioni restano 101 miliardi. La formula matematica prevede dei più



Peso: 75%

e dei meno: più 8,1 miliardi di investimenti aggiuntivi, meno 15,1 miliardi di quelli esclusi dal Piano.

L'impatto

E qui caliamo la teoria nella pratica nel grande e doloroso gioco della torre dettato dalla rimodulazione. Escono 9,637 miliardi: si va dalle misure per gestione del rischio idrogeologico (1,2 miliardi) agli interventi per i Comuni e per la valorizzazione del territorio e dell'efficienza energetica passando per l'alta velocità con l'Europa del Nord (Verona-Brennero) che costavano 930 milioni. C'è poi il defianziamento parziale che vale 5,5 miliardi di euro: e quindi 1,6 miliardi per i Piani urbani integrati e 1,3 miliardi per la rigenerazione urbana. Ma c'è un ma. Ai defianziamenti totali e parziali si sono aggiunti nuovi capitoli di circa

5 miliardi di nuovi investimenti. Tra questi 1,2 miliardi andranno ai rischi alluvionali di Emilia, Toscana e Marche. mentre poco più di un miliardo alla riduzione delle perdite dell'acqua (si veda il Sole24 Ore del 9 maggio, pagina 2).

La mappa

E qui entra in scena Regis: a questo si riferisce **Ance** nel disegno della cartina per le ripercussioni territoriali della revisione Pnrr. Il dato non è trascurabile: a finire fuori dal perimetro del Pnrr ci sono la bellezza di 46mila progetti per 9,7 miliardi.

Il 19% in Lombardia, il 16% in Piemonte. Per ora il 43% del valore degli estromessi è localizzato al Nord, il 20% al Centro e il 37% al Sud ma «ipotizzando tagli lineari ai progetti, pari alla quota defianziata rispetto al totale della li-

nea di investimento iniziale, è possibile stimare che il 58% del valore dei progetti che usciranno dal Piano rischia di essere localizzato nel Mezzogiorno, il 27% al Nord e il 15% al Centro», spiegano i costruttori.

Infine, per chiudere il cerchio, se da un lato il 20-30% dei cantieri sfugge al monitoraggio ufficiale, **Ance** fa sapere che circa il 35% dei progetti Pnrr sulla base dei Cig e sui versamenti di almeno un'ora di lavoro alle Casse edili risultano attivi o conclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOMINA

Piero Petrucco, vicepresidente dell'Ancei (in foto) da oggi è presidente della Fiec, la Federazione europea delle costruzioni.

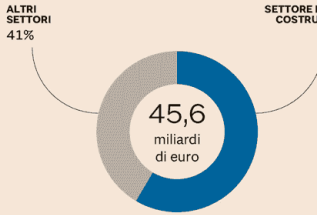


Peso:75%

La fotografia

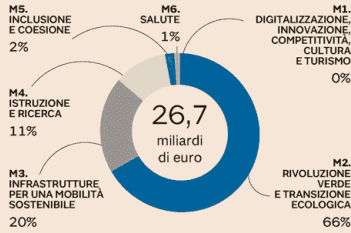
PNRR: A CHE PUNTO SIAMO?

Incidenza della spesa totale al 31/12/2023. In %



GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Incidenza per missione al 31/12/2023. In %



COSA ESCE

Investimenti di interesse per le costruzioni usciti dal Pnrr. Risorse in milioni di euro

MISSIONE	INVESTIMENTO	0	500	1.000	RISORSE MLN €
M2C4 I 2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per ridurre il rischio idrogeologico*				1.287
M2C4 I 2.2	Interventi per la resilienza la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni				6.000
M3C1 I 1.3.1	Collegamenti diagonali (Roma-Pescara)				620
M3C1 I 2.3	Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione)				930
M5C3 I 1.1.1	Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità				500
M5C3 I 1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie				300
TOTALE					9.637

COSA RESTA IN PARTE

Investimenti di interesse per le costruzioni parzialmente defianziati. Risorse in milioni di euro

MISSIONE	INVESTIMENTO	0	500	1.000	RISORSE MLN €
M2C2 I 4.1	Ciclovie Turistiche				133
M3C1 I 1.1.1	Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggerie merci (Napoli - Bari)				146
M3C1 I 1.1.2	Collegamenti ferroviari ad Alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci (PalermoCatania-Messina)				36
M3C1 I 1.3.2	Connessioni diagonali (OrteFalconara) **				641
M3C1 I 1.1.3	Connessioni diagonali (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia)**				36
M3C1 I 1.8	Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)				355
M4C1 I 1.1	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia***				455
M5C2 I 2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale				1.300
M5C2 I 2.1	Piani urbani integrati - progetti generali				1.594
M5C3 I 1.4	Investimenti infrastrutturali per le ZES				67
M6C2 I 1.2	Verso un ospedale sicuro e sostenibile				750
TOTALE					5.513

COSA ENTRA

Investimenti di interesse per le costruzioni rifinanziati o nuovi. Risorse in milioni di euro

MISSIONE	INVESTIMENTO	0	500	1.000	RISORSE MLN €
M2C3 I 1.1	Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici				206
M2C4 I 4.2	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua e monitoraggio delle reti				1.024
M3C1 I 1.2.a	Linee ad Alta Velocità nel Nord che collegato all'Europa (Brescia-Verona-Vicenza-Padova)				800
M3C1 I 1.2.b	Linee ad Alta Velocità nel Nord che collegato all'Europa (Liguria-Alpi)				290
M4C1 I 1.2	Piano per l'estensione del tempo pieno e mense				115
M4C1 I 3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole				499
M4C1 R 1.7	Alloggi per studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti				238
M2C4 I 2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione idrogeologico (Emilia, Toscana e Marche)				1.200
M3 C1 I 1.9	Collegamenti interregionali				203
M2C2 2.3	Cold ironing				400
TOTALE					4.975

(*) 1.200 mln cambiano titolarità passando dal MASE al Commissario straordinario per la ricostruzione post alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. (**) La quota defianziata è confluita in un nuovo investimento M3C1 - I 1.9 "Collegamenti interregionali". (***) Al netto di 900 milioni originariamente destinati a spese di gestione. Fonte: Ance



L'impatto. La rimodulazione del Pnrr è costata sette miliardi di risorse destinate a interventi di interesse per l'edilizia



Peso: 75%